Anno 47.° - N. 292

ABBONAMENTI Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Numero separato c. 5 - arretrato c. 10

Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 21 ottobre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta.

Il conflitto provocato dalla Serbia per i confini dell'Albania

VIENNA, 20. — La Montags Revue reca: *Secondo le più recenti notizie private qui giunte, le truppe serbe sono arrivate attraverso l'Albania nella immediata vicinanza della costa adriatica. Se queste notizie si avverassero aggiunge il giornale, l'Austria-Ungheria dovrebbe affrettare la sua azione. Del resto dice il giornale le notizie ufficiali sull'avanzata delle truppe serbe sono per se stesse assai allarmanti, per giustificare i passi più energici della Monarchia austro-ungarica per la difesa dell'Albania creata da essa e dall'Italia.*

Il Morgen riceve il seguente telegramma da Belgrado: «L'ufficio serbo della stampa comunica ai giornali: Il governo serbo risponderebbe con un rifiuto all'intervento dei rappresentanti della Triplice alleanza circa il ritiro delle truppe serbe dai punti strategici occupati nell'Albania Nella nota di risposta si dichiarerebbe che ad un ritiro delle truppe potrà pensarsi soltanto dopo che la Serbia avesse ottenuto piena garanzia che gli albanesi rispetteranno i confini serbi».

La politica che segue l'Italia

ROMA, 20. — Commentando il passo dell'Austria presso il governo serbo, il *Popolo Romano* dopo avere rilevato che la Serbia è stata essa a provocare glice che la soluzione non può essere che una sola; lo sgombero immediato delle località occupate dalle truppe serbe oltre la linea tracciata dalla conferenza di Londra.

Se la Serbia terrà un contegno intransigente comprometterà seriamente i notevoli vantaggi che nell'ultima crisi balcanica ha saputo assicurarsi raddoppiando il suo territorio. Qualunque mira di conquista da parte della Serbia non potrebbe che trovare opposizione da parte delle potenze partecipanti alla conferenza di Londra non esclusa l'Italia che ha un interesse vitale nell'esistenza, prosperità e integrità dell'Albania.

L'Italia, continua il *Popolo Romano*, si è associata al passo fatto dall'Austria come già si è associata la Germania per due ragioni: in primo luogo perchè l'Italia fa parte della Triplice alleanza, il che vuol dire che quando Berlino trova legittimo il passo dell'Austria e lo appoggia a *fortiori* lo deve appoggiare l'Italia e in secondo luogo perchè non è fuori del prevedibile che qualche cosa di simile possa accadere all'altra frontiera dell'Albania giustificando le variazioni dei confini meridionali dell'Albania col precedente della tollerata variazione ai confini settentrionali. Il *Popolo Romano* chiama infine assurdo l'idea dell'arbitrato per risolvere la questione perchè si tratta semplicemente di rispettare le decisioni della conferenza di Londra. E' per questo, conclude il giornale, che l'Italia ha aderito insieme alla Germania al passo dell'Austria-Ungheria pienamente giustificato.

La Serbia ordinò il ritiro delle truppe

BELGRADO, 20. — *Il governo serbo ha informato le grandi potenze, per mezzo dei suoi rappresentanti, di aver dato ordine alle sue truppe di ritirarsi subito entro la linea di frontiera verso l'Albania stabilita dalla riunione degli ambasciatori a Londra.* (Stefani).

I negoziati per la pace greco-turca

COSTANTINOPOLI, 20. — Il consiglio dei ministri designò vari consoli in Bulgaria e telegrafò ai delegati ottomani in Atene alcune modificazioni circa la questione dei vakuf e della nazionalità allo scopo di arrivare ad un accordo con la Grecia. Le notizie dell'occupazione del territorio di Gumulgina da parte delle autorità bulgare indicano che la divergenza turco-greca ottiene soluzione favorevole.

ATENE, 20. — La commissione finanziaria greco-turca studia oggi la questione dei Vakuf. I circoli competenti continuano ad esser ottimisti.

Il *Patris* dice che le misure d'espulsione prese contro i greci dalla Turchia sono di natura tale da fare abbandonare all'opinione pubblica lo spirito di conciliazione.

Per i confini meridionali dell'Albania
La commissione f nalmente lavora

CORITZA, 20. — I membri della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera albanese sono qui giunti in vettura e si recarono direttamente al palazzo del governo ricevuti dal governatore Candulis. Dopo due ore la commissione è partita per Herseka eccetto i delegati francese e russo che pernottarono a Coritza. Giunti a Herseka i membri della commissione dettero subito principio ai loro lavori.

La partenza degli ammiragli da Scutari

SCUTARI, 19. — La commissione internazionale degli ammiragli comprendente l'amm. inglese, italiano, austro-ungarico, francese e tedesco è partita stamane. La partenza avvenne colla massima solennità: Le truppe schierate con la musica resero gli onori militari. Vi parteciparono anche i rappresentanti dei distaccamenti di tutte le potenze aventi truppe a Scutari. (*Stefani*).

Il Re di Romania non s'immischia nella nomina del Principe d'Albania

BUCAREST, 20. — L'*Agenzia Telegrafica* rumena, è autorizzata a smentire la notizia di un giornale estero secondo la quale il re Carlo avrebbe consigliato al principe Guglielmo di Wied di accettare il trono di Albania. Re Carlo non ha dato nessun consiglio e non si è immischiato in nessuna maniera nella questione del trono albanese.

L'autonomia di religione e di coltura a Kutzo-valacchi della Macedonia serba

BUCAREST, 20. — I giornali annunciano che il governo serbo ratificò il riconoscimento dell'autonomia dei Kutzo-valacchi dal punto di vista della religione e della coltura. Si accorderà ai Kutzo-valacchi un vescovo, la cui sede sarà probabilmente a Monastir.

Una nave italiana a Prevesa immobilizzata in seguito al boicottaggio

ATENE, 20. — *La nave mercantile italiana* Puglia *è immobilizzata a Prevesa in seguito al boicottaggio.* (Stefani).

Il ritorno dei prigionieri turchi

COSTANTINOPOLI, 20. — Un primo convoglio di 1047 prigionieri turchi è arrivato da Varna. Questi prigionieri sono stati condotti al lazzareto per essere indi diretti in Anatolia.

Enver bey si dispone a partire per l'estero per seguire una cura.

Il governo ottomano ha incominciato trattative con la Banca Nazionale di Turchia per la costruzione dei porti di Trebisonda e Sansum i cui progetti sono stati sottoposti al ministero dei lavori pubblici che li ha accettati con lievi modificazioni. I redditi dei due porti sono garantiti dal governo.

Nell'accordo franco turco che riguarda in parte la costruzione di porti il governo ottomano domanda invece del porto di Jaffa la costruzione del porto di Kersim o di Rodosto.

Perduta ogni speranza di salvare i superstiti nella miniera di Cardiff

CARDIFF, 20. — L'ispettore delle miniere colonnello Pearson ha dichiarato che si fa il possibile per spegnere l'incendio delle miniere, ma che si è perduta ogni speranza di trovare superstiti. Sei cadaveri sono stati sepolti ieri alla presenza di molte migliaia di minatori dei villaggi circostanti. Una delle vittime è tornata nelle miniere dopo essere stata salvata per aiutare a salvare i compagni. Sette persone della squadra di salvataggio hanno dovuto ieri notte sospendere i lavori a causa del fumo che si sprigionava nella miniera.

Il processo di Kiew provoca un movimento antisemita

KIEW, 20. — Processo Beilis. Vengono interrogati i due ebrei misteriosi che sono stati così spesso menzionati dai testimoni, ma essi dichiararono che è la prima volta che vedono Beilis.

Viscimirski amico di Chesberiack dice che un certo Kavitev alcuni mesi dopo il delitto gli aveva dichiarato che sua moglie aveva veduto il cadavere del ragazzo Yuchinsky avvolto in un tappeto in casa di Chesberiack. Egli ha aggiunto che dopo ciò Chesberiack aveva dato così a lui come a sua moglie il denaro necessario per andare in America. Saitsev depone che la inaugurazione dell'asilo per i vecchi impiegati della sua fornace era stata fatta prima della morte di Yuchinsky e che per conseguenza non è possibile che si avesse l'intenzione di servirsi del sangue della vittima per la cerimonia ebraica che fu celebrata in quella occasione.

KIEW, 20. — Secondo un dispaccio da Minsk è giunto in quella città un agitatore con le copie di un manifesto che distribuisce attivamente tutti i giorni e che esorta gli abitanti a vendicarsi contro gli ebrei dell'assassinio di Yuchinsky. Sono giunte notizie consimili da altri centri israeliti.

Una dimostrazione del pubblico viennese al maestro Puccini

VIENNA, 20. — Il *Morgen* reca che il compositore Puccini che si trova attualmente a Vienna per dirigere personalmente le ultime prove della sua opera *La Fanciulla del West* ha assistito ieri alla rappresentazione della *Bohème* all'Opera imperiale di Corte da un palco in compagnia di sua moglie e del rappresentante dell'Editore Ricordi. Quando il pubblico riconobbe il maestro proruppe in spontanei applausi fino a che il compositore si mostrò alla balaustra del palco. Il pubblico rinnovò allora le sue entusiastiche ovazioni.

La signorina Pankursth in lotta con i nord-americani

NEW YORK, 20. — La signorina Pankursth ha dichiarato oggi che se fosse ordinata la sua espulsione rifiuterebbe di nutrirsi e che la nave destinata a ricondurla in Europa la condurrebbe alla morte. Il provveditore di vinveri di Ellis Island dice che il nutrimento sarà fornito alla signora Pankursth tre volte al giorno e che se essa ricusa di prenderlo egli non può fare di più.

La partenza di Sazonoff da Parigi

PARIGI, 20. — Il Ministro degli esteri della Russia Sazonoff è ripartito per Pietroburgo alle 13 e 45 dalla stazione nord salutato da Pichon, Delcassè e da altre autorità.

Il presidente del consiglio Kokozoff a Roma

ROMA, 20. — Il presidente del consiglio dei ministri russo, Kokotzoff, si recò stamane alle ore 11 a far visita all'on. Giolitti e stasera alle 19 all'on. Di San Giuliano.

Il corteo storico a Berlino per ricordare la battaglia delle nazioni

BERLINO, 20. — In ricordo della battaglia delle nazioni il gruppo berlinese della «Unione della Gioventù tedesca» ha organizzato un corteo storico al quale hanno partecipato circa 25 mila persone e che rappresentava la riscossa della nazione prussiana. Il corteo ha attraversato la città e si è recato al campo di Tempelthof. Sono stati accesi fuochi.

La peste in Russia

NOVOCERCASK, 20. — Si è manifestato una epidemia di peste nel sobborgo di Newpetrosk. Le vittime fino ad oggi sono 11. Il sobborgo è stato isolato. La situazione è grave.

È morto Pidal

MADRID, 20. — E' morto Alessandro Pidal ex-presidente del Senato e presidente di varie società scientifiche.

La Cassa Nazionale di Assicurazione
Per gli Infortuni degli operai sul lavoro

ROMA, 20. — Nei giorni 17 e 18 corrente si è riunito il comitato esecutivo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro.

Aderendo all'invito del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, ha deliberato in merito agli accordi di massima per la organizzazione dei servizi di produzione degli affari in comune fra i tre istituti: Cassa Nazionale di Previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Cassa Nazionale Infortuni.

Ha proceduto quindi alla istituzione di nuove agenzie in parecchie città.

Altra decisione notevole, riguarda la istituzione di un Ambulatorio di pronto soccorso e successive cure, con annessi servizi amministrativi, nel porto di Livorno, a favore dei lavoratori del Porto.

Il comitato esecutivo ha discusso, infine le condizioni generali di polizza per la «Riassicurazione dei sindacati».

Una circolare dell'on. Giolitti ai prefetti per assicurare la libertà degli elettori

ROMA, 20. — Il presidente del consiglio on. Giolitti ha inviato ai signori prefetti del regno la seguente circolare telegrafica:

«In alcune provincie del regno i partiti politici nell'imminente lotta elettorale, invece di fare opera di propaganda coi discorsi e colle alre manifestazioni tutte che la legge consente e conformi ai principii della più ampia libertà, ricorrono alla violenza ed alla intimidazione. Ho già dato le più severe disposizioni perchè sia in modo assoluto tutelato l'ordine di non accordare il permesso di porto di rivoltella e di revocarli se si trovano in comizi persone armate. E' necessario che gli agenti della forza pubblica agiscano colla maggiore energia per impedire qualsiasi sopraffazione da qualunque partito sia commessa.

«Richiamo in special modo le disposizioni degli articoli 121 e 123 della legge elettorale politica che puniscono rispettivamente colla pena della detenzione estensibile ad un anno e con la multa fino a lire mille ed anche con la reclusione fino a tre anni e la multa fino a lire cinque mila chi usa violenze per impedire l'esercizio del diritto elettorale, ovvero minaccie, tumulti, attruppamenti ed oltraggi agli elettori, cercando impedire il libero esercizio del diritto stesso. Voglia la S. V., dare precise disposizione perchè i pubblici funzionari denuncino subito all'autorità giudiziaria gli autori di tali fatti, ricordando che per la violenza privata sono anche applicabili le disposizioni dell'art. 154 del codice penale e per la violenza e la resistenza alle autorità e l'oltraggio le disposizioni del cap. 7 ed 8 (Titolo terzo del Codice ePnale). Voglia la S. V., assicurarmi telegraficamente l'esecuzione della presente circolare.

GIOLITTI».

Il movimento elettorale nel Friuli

Nel Collegio di Udine
La nostra posizione

Il collegio di Udine si trova oggi in un momento felice, e speriamo durevole, di concordia politica. Per la prima volta, dopo tante lotte aspramente combattute, il deputato uscente si ripresenta ai suffragi senza incontrare alcuna opposizione che abbia, se non la sostanza, l'aspetto almeno di una qualche serietà.

Sembra veramente che quello stato degli spiriti che diede all'Italia un solo animo ed un solo volto durante l'impresa libica, perduri quassù, nessuno volendo od osando turbare la ritrovata concordia civile.

Onde vien fatto di pensare a quanta parte il moltiplicarsi delle ambizioni personali e lo spirito fazioso devono avere nelle lotte che in questi giorni travagliano la maggior parte dei collegi del Regno.

Perchè la concordia nostra deriva — è bene notarlo — assai più dal riflesso di avvenimenti e di condizioni generali che da particolari contingenze locali.

Molte cose si sono mutate, nel paese, in questi ultimi anni.

L'esperimento coraggioso della massima libertà ha manifestato a parte gli inevitabili eccessi ed inconvenienti, una maggiore maturità nel paese di quella che molti osassero sperare.

Il gruppo parlamentare radicale e gli affini, riuniti sotto una comune insegna di Democrazia, sono saliti al potere, d'accordo ed in unione con la parte liberale, e della necessità di separare la sorte della Democrazia da quella delle sue minoranze demagogiche o faziose valse a convincerli l'esperienza effettuale del governo più forse che ogni timor di reazioni.

D'altro canto, questi due fatti medesimi contribuirono ad allentare quasi da per tutto dove eransi formati, e ad impedire che altrove si stringessero, i vincoli di quei blocchi conservatori che erano originati e giustificati da una comune preoccupazione di urgente difesa sociale.

E mentre il formarsi di organizzazioni politiche sulla base o col pretesto confessionale già fanno pensosi dell'avvenire anche i più conservatori fra i liberali, l'atteggiamento assunto in determinate occasioni da alcuni gruppi e da alcuni uomini di codeste organizzazioni, in molti luoghi ed in molti casi, rendono ogni accordo con essi impossibile ed indecoroso per la parte liberale, che si è trovata invece unita e concorde, nella protesta, con le frazioni democratiche.

L'impresa libica infine ha dato alla nazione una maggiore conoscenza di sè ed ha creato in quelli stessi partiti che fino allora si erano ripiegati sull'esame quasi esclusivo dei problemi interni, la volontà e l'attitudine di meglio valutare i veri e grandi interessi nazionali, che sono talvolta il prodotto o la risultante, ma non mai la semplice somma degli interessi individuali e di classe.

Tutto ciò ha determinato così nuovi e diversi atteggiamenti nei partiti, da indurre l'on. Girardini a dichiarare nel suo discorso di ieri, che, se avesse continuato ad opporsi all'attuale ministero, si sarebbe dato ad una negazione personale e capricciosa ed ingiusta, e da porre oggi quei liberali del collegio che a viso aperto, più volte, scesero in campo contro di lui, nella condizione di dover ripetere nei suoi riguardi la frase medesima, rinunciando ad una lotta, che non troverebbe oggi ragione sufficiente nei principi, nè giustificazione nella necessità politica del momento, dovendo noi lealmente ravvisare e riconoscere, così nel suo atteggiamento durante la passata legislatura, come nel suo discorso di domenica, maggiori le ragioni del consenso di quelle degli eventuali dissensi.

Le affermazioni sulla libertà per tutti, sulla necessaria cooperazione sociale per la prosprità pubblica e privata, (o il vecchio apologo di Menenio Agrippa!), sul dovere dello Stato di rispettare il sentimento religioso, pari a quello di far rispettare, anche dalla Chiesa, la propria sovranità civile, sulla necessità di riforme nella amministrazione della giustizia e nell'ordinamento degli studi, ci trovano pienamente consenzienti; se bene su questi ultimi punti specialmente, avremmo desiderato una più chiara enunciazione di propositi, che forse non consentì la economia del discorso. Può anche taluno di noi pensare che l'auspicato decentramento, vantaggioso alle meglio progredite regioni, non sarebbe forse il più acconcio rimedio avverso a quelli aggruppamenti di interessi privati che ottenebrano e rendono torpida la vita pubblica in altre provincie, a spezzare i quali meglio gioverebbe una energica azione del potere centrale, se pur non dovesse bastare, da parte di questo, un più rigido senso di moralità politica.

Nel discorso di domenica troviamo nettamente e recisamente affermato il supremo dovere di non consegnare male armata la Patria, in balia delle tempestose vicende della storia. Ci sia concesso di dire che il partito liberale nazionale mostrò di comprendere questa necessità ben prima che, dai fatti storici più recenti, ne traesse ammonimento la parte democratica.

Ma sopratutto ci conforta che il deputato di Udine siasi dichiarato convinto della grande missione assegnata ed imposta nel mondo, dalla stessa posizione geografica, alla Patria nostra. La quale è stretta nella necessità ineluttabile di innalzarsi, tendendo a diffondere la propria forza, o di rassegnarsi ad essere a un tempo stromento ed oggetto della dominazione e del primato altrui.

Questo è, in verità, un pensiero fondamentale; un pensiero che, nella coscienza di un uomo politico, è capace di illuminarne costantemente i propositi e le azioni; nella sua luce netta e precisa, tutti i problemi, così della vita interna come della politica estera della Nazione, possono assumere a un tempo le loro giuste proporzioni e rivelare i loro esatti contorni.

Ed allora il raccoglimento opportuno oggi all'Italia deve bene intendersi come preparazione; la pace sociale, il miglioramento economico, la più diffusa coltura, che pur sono valori in sè stessi, acquistano un maggior valore di forza nazionale ed il lavoro si deve volere fecondo, non solo per i singoli, ma sopra tutto per la Nazione «che si inalza nell'ascesa di un altro gradino verso i suoi destini».

Non sappiamo quanto potrà durare quello stato generale delle cose che determina l'attuale fortunata coincidenza di idee e di propositi.

Ma l'ampia visione dei destini della Patria, e l'animo bastante ad accogliere i presentimenti storici, che l'on. Girardini ha affermato di avere, ci fanno sperare che veramente sia comune, nel suo pensiero e nel nostro la meta.

E questo è già molto.

Collegio di Cividale
La visita dell'on. Morpurgo agli elettori
A Torreano di Cividale

Ci scrivono 20:

In gran fretta vi informo del colossale successo riportato dall'on. Morpurgo tra i suoi elettori.

Malgrado fosse giorno di lavoro, centinaia di lavoratori convennero in Municipio. A frotte i frazionisti di Masarolis, grati, commossi, entusiasti della ottenuta strada.

Dopo il saluto del sindaco dottor Eugenio de Senibus, l'on. Morpurgo pronunciò un magistrale discorso, chiudendo con l'invitare i presenti a chiedergli il pensier suo sopra qualunque ulteriore problema interessante la vita nazionale.

Il socialista Egidio Malignani, con facile e calda parola interpellò l'on. Morpurgo sulla campagna libica, sui mezzi per fronteggiarne le spese, sulla durata della medesima ecc.

L'on. Morpurgo con cavalleresca cortesia (ch'egli definì *gradito dovere*) sostenne un magnifico contraddittorio, esponendo tra applausi entusiastici l'azione diplomatica, i vantaggi morali e la situazione economica conseguenti alla conquista.

Il signor Malignani replicò: l'on. Morpurgo diede nuove notizie e chiarimenti, chiudendo con una smagliante, efficacissima perorazione; dopo di che il signor Malignani si dichiarò soddisfatto per la prima parte, insoddisfatto per la seconda, non avendo potuto l'on. Morpurgo pronunciarsi sulla durata della guerra. Altri discorsi furono pronunciati, tutti in onore del Deputato e sopra argomenti d'interesse locale.

Commoventi, sovra tutto, le manifestazioni di riconoscenza degli operai del capoluogo — quasi tutti emigranti — e dei frazionisti di Masarolis.

Il paese è imbandierato e pittoreschi sono gli archi di trionfo.

A Attimis

Ci scrivono 20:

Alle ore 11 e mezza è giunto l'onor. Morpurgo accolto dalla brava banda al suono della marcia reale e dagli evviva di molte centinaia di elettori, quasi tutti operai. Ricevuto dal sindaco Pietro Caruzzi, segretario cavaliere Salvioli Ciro, conte Strassoldo, conte Attimis, ecc. ecc. pronunziò splendida orazione riscuotendo entusiastici applausi e acclamazioni.

Commovente dimostrazione si ebbe dalla classe emigranti durante la esposizione dell'opera sua sul commissariato dell'emigrazione e propositi di assicurazione obbligatoria e contratto di lavoro; egualmente approvato nell'accenno sul bilancio del tesoro e provvedimenti pareggio bilancio Il paese è festante, riconoscente al suo beneamato deputato.

A Remanzacco

Ci scrivono 20:

Proveniente da Moimacco abbiamo avuto l'on. Morpurgo in visita elettorale.

Oltre duecento persone lo attendevano e lo acclamarono entusiasticamente, orgogliosi di averlo ospite e riconoscenti per il gentile pensiero.

Parlarono il sindaco Felettig, il sig. Agostino Angeli, il maestro Missio, il capo operaio Cargnello ed altri. Dopo di che l'on. Morpurgo espose, tra il più religioso silenzio, il suo programma politico e rispose, punto per punto, a tutti i precedenti oratori, applaudito fragorosamente. Ebbe pure luogo un sontuoso rinfresco, nel bellissimo palazzo del comune e alla partenza dell'onorevole si ripeterono le più calorose dimostrazioni di affetto e di fiducia per l'on. Morpurgo il quale avrà una rielezione plebiscitaria.

Non ci sono pervenute in tempo le notizie da Faedis e da Moimacco.

A Povoletto

(*Dal nostro inviato speciale*)

L'on. Morpurgo è giunto in automobile alle ore 10, con puntualità regale. Il paese è tutto imbandierato ed i muri delle case sono letteralmente coperti di manifesti in di lui onore e di proclami elettorali. Ricevuto in Municipio dal Sindaco cav. Degano, dai consiglieri al completo, dai maggiorenti del comune tra i quali il dottor cav. Domenico Calligaris ed i figli dottor prof. Giuseppe e ingegner Ferdinando.

L'on. Morpurgo è entrato subito nell'aula consigliare dove il cav. Degano gli ha dato il benvenuto. Gli elettori convenuti in numero di circa 150 assieparono tutto il pianterreno del Municipio e seguirono con viva attenzione l'esposizione lucida, stringente, magistrale del programma politico dell'uomo egregio, interrompendolo spesso con nutriti applausi ed approvando tutti i concetti informatori del vigoroso discorso.

Una entusiastica ovazione coronò la dichiarazione dell'on. Morpurgo, che alle spese dell'impresa libica si dovrà provvedere con una nuova imposta a carico dei redditi più elevati. La partenza per Faedis e Attimis fu salutata da acclamazioni e da auguri senza fine.

Collegio di San Daniele Codroipo
La verità sulla ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

L'on. Capporiacco è l'unico dei candidati che possa vantare nel suo passato un'opera attiva ed efficace a favore della ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano ed abbiamo già pubblicati i documenti.

Il candidato repubblicano prof. Luzzatto conosce solo da pochi giorni l'esistenza di questa iniziativa, e nulla potendo quindi dire d'aver fatto per essa si rifà dando garanzie (?) di pronta costruzione della linea.

Il candidato clericale avv. Fantoni nulla avendo mai fatto per la Precenicco-Codroipo-Maiano crede però necessario di gareggiare col repubblicano Luzzatto nel campo della fantasia ed inventa benemerenze che non ha. La clericale *Nostra Bandiera* del 19 corrente, dice: *«L'avv. Fantoni già caldeggiò in Consiglio provinciale la Precenicco-Codroipo-Maiano...»*

Ora noi *nel modo più assoluto* dichiariamo che ciò è *falso*. Della ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano in Consiglio Provinciale si è parlato due volte. La prima volta nella seduta del 20 dicembre 1909 nella quale a proposito della Mortegliano-Udine prese la parola a favore della Precenicco-Maiano il cons. Mainardi, mentre il clericale Fantoni non aprì bocca. (Vedi atti del Consiglio Provinciale 1909 pag. 133).

La seconda volta che si trattò in Consiglio provinciale della Precenicco-Maiano fu nella seduta del 14 agosto 1911 in cui su proposta del relatore deputato provinciale on. Caporiacco si votò il sussidio chilometrico, ed in questa seduta presero la parola in vario senso i consiglieri Ballico, Pecile, Spezzotti, mentre il clericale Fantoni restò muto (Vedi atti del Consiglio Provinciale 1911 pag. 151).

Detto ciò, ci sentiamo in diritto di ripetere che è falso che il clericale avv. Fantoni abbia *caldeggiato* in consiglio provinciale la linea Precenicco-Codroipo-Maiano; resta invece provato che *i soli* che la abbiano patrocinata dinanzi al Consiglio provinciale sono il nostro candidato liberale on. Gino di Caporiacco ed i suoi amici consigliere provinciale Mainardi e deputato provinciale Ballico.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento

La situazione morale dell'avv. Mauri

La disinvoltura dei suoi amici

Il *Corriere del Friuli* vuol far credere al pubblico che la sentenza del Tribunale di Milano revocante la dichiarazione di fallimento del Cotonificio di Val d'Aosta, del quale l'avvocato Mauri fu promotore e presidente, implichi necessariamente la assoluzione degli addebiti, dei quali il Mauri ed altri dovranno difendersi in sede penale, cosicchè il Tribunale in tal sede non avrà che da prendere atto della sentenza già emanata in sede commerciale e del relativo adempimento per dichiarare subito prosciolti tutti gli amministratori in causa.... domandando loro scusa per il disturbo.

Evidentemente dunque si tratta di un concordato omologato da sentenza, ed i... legali del *Corriere del Friuli* invocano la disposizione dell'art. 861, Codice di Commercio, il quale effettivamente stabilisce che se il tribunale, nella sentenza di omologazione del concordato abbia revocata la sentenza dichiarativa del fallimento, il procedimento penale per *bancarotta semplice* resto sospeso e col completo adempimento delle obbligazioni assunte nel concordato l'azione penale rimane estinta.

Sembra però che gli addebiti elevati contro all'avv. Mauri non siamo limitati alla bancarotta semplice, se è vero — e non fu finora smentito — che egli sia stato rinviato al giudizio del Tribunale, imputato, oltrechè di bancarotta semplice, anche dei delitti di cui gli articoli 246, 247 del Codice di Commercio, per i quali nessun concordato può estinguere l'azione penale.

Ora noi non sappiamo quali responsabilità potrà ritenere a carico del sig. avv. Mauri il Tribunale di Milano, Anche il signor Mauri, sino a condanna pronunciata, è assistito, come ogni altro giudicabile, dalla presunzione di innocenza. Ma *giudicabile* egli è e per reati gravissimi; senza dire che, anche per quanto riguarda la bancarotta, può variamente apprezzarsi il valore morale di una estinzione di azione penale che intervenga in seguito a semplice adempimento di un concordato.

Noi non abbiamo col signor Mauri, che non conosciamo nemmeno di vista, alcun fatto personale; ma troviamo stupefacente che dopo aver presentato un uomo al Friuli quale candidato al più solenne ufficio che ad onorato cittadino possa commettersi, *il Corriere del Friul* passii cn tanta disinvoltura, sopra alla sua condizione di imputato ed alla situazione morale che gliene deriva.

Qualunque possa esserel 'esito della lotta elettorale, qualunque possa essere l'esito del procedimento penale a carico del Mauri, questo resterà l'episodio più triste e più umiliante delle imminenti elezioni.

L'agitata seduta della Società operaia di Gemona

Ci scrivono da Gemona 20:

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo, nella sala Sociale, l'annunciata assemblea della Società Operaia per trattare sull'ordine del giorno, che già vi mandai.

Scarso, scarso, il numero degli intervenuti, una sessantina in tutti; tra i presenti noto i signori: cav. Ugo de Carli — rag. Giuseppe de Carli — avvocato Fabio Celotti — Falomo Giacomo — Iseppi geom. Gio. Batta — Baldissera geom. Giacomo — Nicli Antonio — Brollo Antonio — Bierti Luigi — Pittini Umberto — Stefanutti Giuseppe fu Giovanni — Grillo Giuseppe (Tabizna) ed altri, e altri.

Il presidente dottor Liberale Celotti, dovendosi all'assemblea parlare della sua persona, aveva pregato di sostituirlo il signor Gio. Batta ing. cav. Zozzoli vice presidente ma questi a sua volta, dovendo assentarsi, delegò con lettera il signor Falomo Giacomo, il quale assume la presidenza, ringrazia gli intervenuti, dice del motivo dell'assemblea e raccomandando la maggior calma e serenità, apre la discussione sull'ordine del giorno già comunicato a tutti i soci.

Parla il geom. Iseppi

Fa prima due dichiarazioni e cioè:

1. che essendo la società superiore a tutte le personali idee, a qualsiasi particolare divergenza che possa sorgere fra i suoi componenti, non deve mai venire turbata, compromessa nei suoi destini, e perciò esorta tutti i soci a mantenersi, al disopra di qualsiasi discussione, sempre fedeli al proprio sodalizio.

2. Dichiara che egli — e certamente come lui tutti i soci — qualunque abbia per essere il risultato dell'assemblea, porterà sempre stima e rispetto al presidente, che continuamente ha dimostrato e dimostra d'interessarsi vivamente per il bene, per il progredire del Sodalizio, (*bene, bene*).

Fatte queste sue dichiarazioni l'Iseppi ricorda le elezioni politiche del 1909, in cui la Società Operaia, in una sua seduta aveva deliberato di non ingerirsi in dette elezioni, ma di lasciare libertà ai soci di votare per l'uno o per l'altro dei candidati.

Vorrebbe che similmente si facesse ora, lasciando ognuno seguire la sua direttiva politica.

Allora riuscì eletto l'on. Ancona, anche con l'appoggio dei clericali.

Oggi si ripresenta ancora l'onorevole Ancona, il quale ebbe campo in questi cinque anni di legislazione, dimostrare al suo collegio che egli mantiene le sue promesse e che non viene meno alle dichiarazioni fatte.

E prova ne sia che egli votò la legge Credaro, nonostante insistenti telegrammi di capi sodalizi del Collegio, che quella legge non volevano fosse votata.

Questo fatto però determinò l'abbandono dei clericali ed oggi l'onor. Ancona, del quale l'Iseppi non si ferma a tesserne le benemerenze, libero da quelle pastoie, impernia il partito liberale, specialmente su questi tre punti:

progressiva — 3. assistenza operaia.

E ad Artegna, nel Comizio di pochi giorni fa, alla presenza di 800 elettori fra i quali egli e moltissimi altri liberali e democratici, il cav. Sbuelz di Tricesimo, democratico autentico, proclamò, contro il partito clericale, la candidatura Ancona.

Ed ora, in questi ultimi giorni, da un gruppo sconosciuto di amici liberali e democratici è stata proclamata la candidatura Celotti, la quale oggi non può segnare che la sconfitta del partito liberale, a tutto vantaggio del comune avversario, il partito clericale.

Se mesi prima d'oggi, questo gruppo sconosciuto di liberali avesse organizzato il partito, stabilito la propria candidatura, allora — finisce l'Iseppi — fedele sempre alla mia bandiera, come lo sono oggi, che tento salvarla da un grave pericolo che la minaccia, e che certuni di noi, purtroppo senza volersene persuadere, imprudentemente lo accresce, allora io avrei scritto all'on. Ancona: «— Il nostro partito, riorganizzato, ha deliberato di scendere in campo con un proprio rappresentante. — La lascio» (*applausi, grida di bene, bene*).

Oggi per il bene del partito suo egli non può che dare il suo voto all'Ancona.

Parla l'avv. Celotti

Egli pure dichiara che come lo fu, sarà sempre un sincero amico con l'Iseppi e con tutti che nel momento attuale ha avversari politici.

Poscia dice il perchè della candidatura Celotti.

Il partito moderato (?!) ha dato la mano al partito clericale, e il partito democratico-liberale deve averlo avversario.

Il partito democratico deve, come ha fatto sempre, combattere per una idea, per l'idea che l'informa.

Nel 1904 abbiamo lottato nel nome di Umberto Caratti. Di fronte abbiamo avuto i clericali e i moderati e siamo stati vinti.

Nel 1909 ci siamo mantenuti estranei di fronte all'on. Ancona sostenuto dai clericali e Cappellani liberali che in ultimo pure aveva l'appoggio delle canoniche.

Unica e sola è la bandiera che i deve guidare: l'idea democratica.

Oggi abbiamo l'on. Mauri l'esponente puro del partito clericale, a noi sempre apertamente avverso da una parte; dall'altra l'on. Ancona, che coi clericali ha sempre amoreggiato e dei quali ha mendicato l'appoggio fino a Roma....

Iseppi. Protesta, dicendosi autorizzato dall'on. Ancona a formalmente smentire tali dicerie. — Nasce un po' di contrasto.

Celotti (riprendendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dai preti, si va vessillifero dei liberali.

Quale garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che strombazzare il bene che fa quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio. (*mormorii di disapprovazione. — Alcune grida di: Viva Ancona!*).

Di fronte a questi due candidati che non possono corrispondere assolutamente alle nostre aspirazioni, che dobbiam fare, se non affermarci nella nostra idea e combattere per essa?

L'on. Ancona non è l'esponente dell'anticlericale, del liberale sincero!

Affermarci dobbiamo su un nome che indichi chiara e netta la via da seguire che ci additi sempre la nostra bandiera.

Non è la riuscita che ci deve preoccupare, ma è l'appoggio all'idea che si deve sinceramente dare. Ci vuole la sincerità politica.

Il partito democratico ha offerto un nome puro, che delinea netta la avversione ai clericali, che è affermazione di un'idea chiara, frutto di vera coscienza politica: esso è il nome di Liberale Celotti.

Pensateci su.

L'idea democratica deve essere l'idea di questa Società, di noi.

E' un'infamia il dire che noi facciamo il giuoco dei preti.

Voi fate azione clericale col dare il vostro voto all'Ancona che fino a ieri appoggiato dai preti, e così facendo non uscirete mai dall'equivoco in cui siete caduti. (*Mormorii, approvazioni*)

Parla N. Nicli

Rivolto al Celotti: — Dovevate pensarci prima a proporre una candidatura propria. O agendo nel modo vostro, non si farebbe che favorire i clericali, e questi noi dobbiamo combattere, per evitare il pericolo ch'essi diventino padroni del campo, soddisfando in pari tempo ad un doveroso obbligo di gratitudine verso l'uomo che ha procurato sempre, in mille modi di rendersi utile al proprio collegio, mantenendosi fedele al suo programma. (*Bene, bene*).

L'avvocato Celotti ribatte e poscia egli e il geom. Iseppi presentano due ordini del giorno.

Nasce un po' di battibecco riguardo a quale dei due ordini del giorno si deve prima votare, stante che il signor Iseppi, al termine del suo discorso aveva annunziato che avrebbe presentato un ordine del giorno, e poi si mette ai voti quello del Celotti.

«La Società Operaia di Gemona, riunita in Assemblea, di fronte alle due candidature dell'on. Mauri e dell'on. Ancona, considerato che nè l'una, nè l'altra, non vi è quella che rappresenti un'idea nettamente e schiettamente anticlericale, delibera di dare il suo appoggio alla candidatura democratica, e quindi nettamente anticlericale di Liberale Celotti».

Si vota per alzata di mano. Risultato: 10 *sì*, 12 *no*. (Da notarsi che molti si sono già assentati).

E' nato qualche incidente nella votazione e si tenta rifarla per appello nominale ma quasi tutti escono e anche l'Iseppi, che se ne deve andare per suoi motivi, esce dicendo: «— Se volete mettete alla votazione il mio ordine del giorno altrimenti fate a meno. Ricordatevi che le vostre ragioni potevate venirle a dire ad Artegna dove vi erano seicento o settecento liberali. Pensate che una distrazione di voti da voi prodotta, non farà

1. Politica ecclesiastica — 2. tassa che darà il Collegio in mano ai preti per cinquanta anni almeno e ne sarà vostra la responsabilità».

Si grida: Viva Ancona!

Non sono 15 i rimasti. Si rimette allo votazione l'ordine del giorno Celotti. Risultato: 8 si e 3 no. Si mette ai voti poscia il seguente ordine del giorno dell'Iseppi:

«La Società Operaia di Gemona, riunita in assemblea generale straordinaria, per discutere in merito alla sua azione nelle prossime elezioni politiche, dopo esauriente discussione, deliberava di riconfermare il contegno assunto dal Sodalizio nelle passate elezioni, lasciando liberi i soci di compiere il loro dovere di cittadini e di italiani».

Risultato: 3 si e 8 no.

Ai lettori il giudizio sul valore di tali votazioni.

In paese i commenti sono vari e disparati: si propende però in favore dei liberali anconiani.

Cronaca Provinciale

Per il ponte sul Torre fra Salt e Godia

Al Consiglio comunale di Povoletto

Ci scrivono da Povoletto, 19:

Il consiglio comunale quest'oggi ad unanimità approvò col massimo entusiasmo la relazione fatta dal Sindaco cav. Luigi Degano e l'elenco delle nuove strade di cui la legge 8, 7, 1913 N. 312, risguardante il nuovo ponte sul Torre fra Salt e Godia.

Riportiamo per esteso l'interessante relazione del Sindaco, che così si espresse:

L'onorevole Consiglio si è già più volte manifestato con unanime concordia circa alla necessità di avere una strada facile, costante e diretta di comunicazione colla città e d'accesso alla stazione ferroviaria di Udine, mediante la costruzione di un ponte al guado del Torre fra Salt e Godia.

Il bisogno ne è oltremodo sentito dalla nostra laboriosa popolazione, che invoca questo provvedimento da lunghi e lunghi anni con insistenza sempre più crescente.

Il progetto del ponte, elaborato dall'ing. Cudugnello, è già nelle mani della Prefettura, ora sono ultimate le pubblicazioni del nuovo tronco stradale e dobbiamo invocare i benefici della legge 8 luglio 1903 N. 312.

Non dovrebbe esserci bisogno di spendere molte parole per la nostra causa, poichè tutti sanno che la mancanza assoluta di ogni buona comunicazione mantiene il nostro Comune, come gli altri comuni finitimi al di qua del Torre, Attimis, Faedis e buona parte di Torreano, più che 17000 abitanti, segregati dalle correnti del traffico, in uno stato di inferiorità, anzi di completo abbandono, che deve finalmente cessare. Ma poichè anche le più utili, le più giuste e le più sante imprese trovano ben di sovente opposizione, così non è fuori di proposito premettere al nostro voto alcune considerazioni.

Si obbietterebbe che noi abbiamo già a nostra disposizione una stazione ferroviaria a Remanzacco, e che ad ogni modo per accedere alla stazione di Udine, v'è la strada da Salt al ponte della Cividale - Udine.

Chiamare col nome di stazione il casello-fermata di Remanzacco senza scalo merci è una vera irrisione; ben altro noi chiediamo, nè la Società Veneta fu mai disposta a trasformare quel casello in una vera stazione ferroviaria, nel mentre, qualora poi si volesse riattare la strada diretta fra Grions e Remanzacco, le spese riuscirebbero ben considerevoli.

La strada da Salt al ponte sul Torre presso Remanzacco sulla Cividale - Udine fu costruita nel 1883. Ebbene in trenta anni essa non è potuta entrare nelle abitudini delle nostre popolazioni, le quali non la percorrono altro, che quando v'è il pericolo di affogare nel Torre in gran piena, preferendo con assai sacrificio di animali e di uomini, che sudano e si affannano a spingere i loro carri attraverso alle ghiaie e alle acque del Torre, la strada per Godia assai più breve, più ampia, tutta fiancheggiata da caseggiati, che offrono sicurezza, riparo e comodo al transito. Mentre che in trenta anni la stretta, interminabile via da Salt al ponte di Remanzacco non ha visto sorgere una sola casa, che rompesse la monotonia della sua plaga deserta, mal sicura. I buoni contadini sogliono dire che quella ormai può essere utile solo che alle automobili

E quante vittime nel volger degli anni, non ha fatto il Torre! Il mese decorso una povera donna di Rizzolo, sopraggiunta la piena improvvisa, poichè aveva al di là i teneri figli, che la aspettavana, tentò il guado e vi trovò la morte. Se vi fosse stato il ponte non sarebbe perita.

Le piene del Torre sono frequenti, talvolta improvvise, da cogliere di sorpresa i passanti, rapidissime ed impetuose.

Qui a Povoletto abbiamo un piccolo osservatorio meteorologico, istituito dal Magistrato delle Acque di Venezia. Fu tenuto nota della frequenza, della acqua nel largo torrente. Ebbene nel 1912 solo nel mese di luglio non vi fu acqua nel Torre, quest'anno non vi fu solo nel febbraio. Del resto ogni mese vien giù più volte coi massimi a marzo e a maggio, a settembre e a ottobre. E ad ogni piena per quanti giorni la strada del guado, che è molto battuta per il grande passaggio di pesanti carichi, rimane rotta, difficile, perchè le acque la inghiaiano e la scavano a tratti profondamente!

Per comprendere l'impetuosità e la frequenza di queste piene basta tener presente, che il bacino idrografico del Torre è uno dei più piovosi, con singole precipitazioni abbondantissime. Se a Povoletto cade la considerevole quantità di pioggia di mm. 1800 all'anno, sù, nel bacino alto del Torre a Pers, a Musi e a Vedronza ne precipitano da 2700 a 2400 mm.

Ben venga adunque il ponte, tanto necessario, anzi veramente indispensabile per la vita di questo laborioso Comune.

L'onorevole nostro deputato, barone Morpurgo, che si è dimostrato sempre oltremodo premuroso del benessere di queste popolazioni, s'interessa vivamente alla nostra giusta causa. Lo Illustre Capo della Provincia si è già espresso in nostro favore.

Speriamo che la Onorevole Deputazione Provinciale ci presti il suo valido aiuto e che tutte le pratiche necessarie ad ottenere i benefici della legge 1903, che ora fiduciosi invochiamo abbiano pienamente a riuscire, corrispondendo alle nostre grandi speranze.

Da RESIA

A proposito d'una contesa

Ci scrivono da Resia 17 e pubblichiamo:

Nel N. 279 del pregiato di Lei giornale uscito lì 8 corrente mese in cronaca di Tolmezzo si narra descrivendola in particolari inesistenti una specie di rissa avvenuta fra me ed il locale commesso daziario Vidali Giovanni.

Tutto quanto è contenuto in detta relazione è falso od inesatto. Infatti io non ha mai brandito la scure e tanto meno minacciato l'agente Vidali, nè gli fu strappata violentemente la bottiglia d'acquavite ch'egli teneva in mano. Ho bensì inveito contro di lui rimproverandogli l'eccessiva e continua fiscalità usata in mio confronto quale esercente osteria per obbligarmi o convenzionarmi.

Io ho più volte dichiarato di voler restare a tariffa non potendo accettare il canone mensile eccessivamente grave che mi si voleva imporre — E null'altro. — Se la fantasia alata del signor Vidali ha potuto indurre il vostro corrispondente a far stampare tutte le inesattezze e falsità contenute nell'articolo succitato, io ho il dovere ed il diritto di smentirle invitando Lei, egregio Direttore, a pubblicare integralmente questa mia rettifica che, in caso (ciò non ammetto) avesse a rimanere inascoltata, sarà costretto ad imporre per via giudiziale. Il ritardo nel rimetterla a codesta spettabile Direzione dipende dall'avere solamente avuto oggi sentore della pubblicazione che veramente mi offende.

Mi creda, signor Direttore, con tutto ossequio.

Buttolo Ferdinando fu Ferdinando
oste e negoziante a S. Giorgio

DA CIVIDALE

Il monumento alla Ristori - Al cinematografo - I nostri ginnasti

Ci scrivono 20 (n):

Oggi, sotto la direzione del tecnico signor Treu, venne iniziato il lavoro di trasporto, dalla stazione in piazza Foro Giulio delle pesanti colonne di granito rosa e del lastrone di marmo per il monumento alla Ristori.

Fra giorni arriveranno i capitelli e le due maschere.

La statua è ancora in fonderia.

*** Ieri sera gli ultimi intervenuti al Cinematografo si lagnarono perchè venne loro privata la vista della quarta parte del dramma «Tigris», cosa che avrebbe importato forse un quarto d'ora, oltre l'orario di chiusura fissata per le 22. Speriamo che un'altra volta, e specialmente di domenica ciò non si ripeta.

*** Ieri i nostri ginnasti sono stati alle feste di beneficenza di San Giovanni di Manzano, ma per il poco ordinamento non poterono svolgere il loro programma, come desideravano.

Nessuno pensò a riceverli e stabilire un posto qualunque per la riunione.

Per piacere ottennero di entrare in un cortile e prepararsi. Il concorso straordinario di forestieri avrà certamente contribuito a scompaginare le disposizioni che, senza dubbio, il Comitato aveva predisposto, ma è certo che i ginnasti sono ritornati poco soddisfatti.

DA S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale

Ci scrivono 20 (n):

Stasera si è riunito il Consiglio Comunale per la seconda seduta ordinaria.

Erano presenti i signori: sindaco cav. Morassutti — l'assessore signor De Michieli — ed i consiglieri signori: Civran — Francescutti — Vianello dottor Domenico — Vianello Giacomo — Nigris — Garlato — Bragadin — Fabricio — Tullio — Bottos — Ferrucci — Garlatti — Leschiutta.

Venne approvato l'aumento di salario ai cursori comunali portandolo da lire 720 a L. 950.

Nominò la commissione della tassa focatico e cani pel biennio 1914-1915 nelle persone dei signori Coccolo Antonio — Ferrucci Arnaldo — Nigris Giacomo — Vianello Domenico — Sbriz Alessandro — Bottos Luigi e Garlato Giovanni.

Nominò la commissione per la tassa d'esercizio pel 1914 nelle persone dei signori: Bragadin Alessandro — Corradini Giovanni — Garlatti Luigi — Primon Luigi e De Michieli Antonio.

Della commissione pel legato Zuccheri pel 1914 nominò i signori Zuccheri Emilio e Pascatti Andrea.

Riconfermò il signor Zardini Antonio a presidente della congregazione di carità, che scadeva da tale carica, per compiuto quadriennio.

Infine nominò a consiglieri della stessa Congregazione di Carità in luogo degli uscenti per anzianità sig. Sbriz Alessandro e Bottos Luigi e non rieleggibili e del defunto Trevisan Cesare: i signori Paiero Giovanni — Giacomuzzi Angelo e Trevisan Ermenegildo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

La querela dell'on. Riccardo Luzzatto contro il "Corriere del Friuli"

(Udienza del 20 ottobre)

Presidente Silvagni — giudici Turchetti e Zozzoli — P. M. Pirone — cancelliere Febeo.

L'udienza si apre alle ore 10.

Il cancelliere legge una richiesta degli avvocati Cameroni e Muratori che chiedono un rinvio a dopo il 26 corrente perchè sono impegnati nella lotta elettorale.

L'avvocato Pettoello si associa.

L'on. Luzzatto accetta il rinvio.

L'avvocato Bertacioli non si oppone, ma aggiunge che se il processo prosegue, prega che la discussione sia finita oggi perchè nei giorni susseguenti si troverà impedito da doveri professionali.

Il Pubblico Ministero si oppone al rinvio.

Il tribunale si ritira e dopo pochi minuti rientra, e il presidente legge l'ordinanza che ordina il proseguimento del processo.

Viene quindi data lettura dal cancelliere Febeo dell'interrogatorio del comm. Gesualdo Libertini, tenuto per rogatoria il 16 corrente a Caltanisetta.

La rogatoria dell'on. Gesualdo Libertini

L'on. Libertini a domanda risponde:

Riferendomi agli atti pubblicati dalla Commissione d'inchiesta per la costruzione del Palazzo di Giustizia, non posso che confermare tutto quanto risulta dagli atti medesimi, che furono anche da me sottoscritti.

Gli elementi e documenti sui quali fu fondato il nostro giudizio sono in parte pubblicati negli atti medesimi ed in parte no, come gl'interrogatori dei testi che la Commissione non aveva creduto opportuno di pubblicare in principio, ma che noi furono resi anche di pubblica ragione in seguito alla deliberazione dalla Camera presa nella seduta del 10 maggio.

A domanda risponde:

Confermo tutto quello che dissi nel discorso pronunciato alla Camera nella predetta giornata 10 maggio 1913 e che trovasi pubblicato stenograficamente negli atti della Camera.

Avendo preso visione dello stampato esibitomi dalla giustizia, che riporta il resoconto stenografico del mio discorso, dichiaro di riconoscerlo esatto e corrispondente in tutte le sue parti al discorso da me pronunciato.

Nei corridoi di Montecitorio correva voce, dalla quale emergeva che l'on. Luzzatto avesse dichiarato di suicidarsi se fosse stata letta la ricevuta delle dieci mila lire e la sua lettera nella quale ringraziava la ditta Borelli e C.

Ignoro se l'on. Luzzatto avesse detto ciò all'onorevole Daneo o ad altri.

Gli apprezzamenti da me espressi nel mio discorso alla Camera lo furono in seguito a mie impressioni personali ricavate dall'esame dei documenti e degli atti, qualcuno dei quali tra quelli non pubblicati nella relazione e negli atti della Commissione d'inchiesta. Qui devo ricordare che le conclusioni ed il giudizio manifestato dalla Commissione sull'on. Luzzatto furono tra i più dibattuti, appunto perchè non tutti i membri della Commissione erano concordi nel giudizio che poteva derivare da questi documenti — di tal che la prima volta il giudizio sull'operato dell'onorev. Luzzatto fu preso solamente a maggioranza e solo dopo qulache giorno ed in seguito a lunga discussione si potè raggiungere l'unanimità, ma modificando in parte il giudizio preso nella prima fase della discussione.

— Vidi Luzzatto nel palazzo di Montecitorio fino al giorno 9 maggio u. s. ma non ne sono troppo sicuro.

— Quello che posso affermare positivamente si è che dal giorno 10 maggio in poi, durante la discussione, non ebbi più occasione di vederlo in quel palazzo.

Quando pronunciai il discorso nella seduta del 10 maggio non vidi l'on. Luzzatto, nè mi fu riferito che fosse presente.

In questo momento ricordo e rettifico, che, secondo mi fu riferito da diversi colleghi di cui ora non ricordo i nomi, che il Luzzatto fu presente alla seduta del 10 maggio u. s. ed ascoltò il mio discorso fino appunto in cui lessi la ricevuta delle L. 10.000 a firma del Luzzatto stesso e la lettera con la quale egli ringraziava la Ditta.

— Dichiarai nella seduta del 10 maggio u. s. che in data 25 agosto 1904 in una conferenza presso S. E. Pozzi, questi prima offrì L. 600 mila e poi spinse sino a L. 750 mila, perchè ciò risultava da un verbale e da notizie pervenuteci dal Ministero dei Lavori Pubblici oltrechè la deposizione di parecchi testi.

Il Luzzatto dichiarò esplicitamente alla Commissione che egli fu il patrono soltanto della ditta Gaffuri e Massardi e che non ebbe alcuna relazione colla ditta Borelli se non in quanto lo richiedevano gli interessi della ditta da lui rappresentata, cosa che poi venne contraddetta dai verbali dell'altro lodo del 1907 e nel quale l'on. Luzzatto figurava fra i patrocinatori della ditta Borelli e C.

Risponde l'on. Libertini.

Non ricordo se la copia esibitami della lettera 29 luglio 1904 dell'onorevole Luzzatto sia conforme al testo originale, non avendo presente gli atti dell'inchiesta.

Non ricordo se fra questi atti vi fosse anche la lettera di cui parlo.

L'on. Luzzatto dichiarò esplicitamente alla Commissione che egli patrocinava la sola ditta Gaffuri e Massardi e che non ebbe alcuna relazione colla ditta Borelli se non in quanto lo richiedevano gli interessi dei suoi clienti, cosa che poi venne contraddetta dai verbali dell'altro lodo del 1907 e nel quale l'on. Luzzatto era esplicitamente compreso tra i patrocinatori della ditta Borelli e C.

Altre letture

Dopo la lettura della rogatoria si leggono, a richiesta della difesa e della P. C. parecchi documenti inerenti alla causa. Articoli di giornali, parecchi brani della relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia ecc.

L'udienza viene quindi rimandata alle 14.30.

Le arringhe della P. C. e del P. M.

L'udienza pomeridiana comincia con altre letture che durano circa 20 minuti, e quindi il presidente dà la parola alla P. C.

L'avvocato Bertacioli fa una requisitoria breve, pacata, ma vigorosa.

Abbiamo innanzi a noi, dice, il solito gerente che impone la legge e don Ostuzzi, che nega di essere direttore del giornale, e dice che quando vennero pubblicati gli articoli incriminati egli era assente, e perciò non li ha nemmeno veduti. Osserva però che durante il processo Mattei don Ostuzzi si era dichiarato direttore del *Corriere del Friuli*.

Entra poi nel merito della causa e dice che si è attaccato un galantuomo senza offrire nessuna prova dei fatti asseriti come veri. Sono venuti qui parecchi testi di tutti i partiti e nessuno ha deposto nulla contro l'onor. Luzzatto.

L'oratore si diffonde sulla questione della diffamazione, e afferma che quegli articoli sono realmente diffamatori e che vi era l'animo di diffamare, e non vi può essere nessuna attenuante.

Conclude presentando le seguenti proposte:

Chiede la responsabilità penale per il gerente responsabile e la responsabilità civile per don Ostuzzi; la condanna in solido nelle spese processuali e di parte civile, nonchè il risarcimento dei danni e la pubblicazione della sentenza a loro spese nei giornali cittadini *Giornale di Udine — Paese — Patria del Friuli* e *Lavoratore*, e nei giornali di Venezia *Adriatico e Gazzetta di Venezia*.

Il P. M. cav. Pirone si associa alla P. C. ed esprime la convinzione che negli articoli in questione esiste la diffamazione ed ingiuria.

Conclude chiedendo che il gerente venga condannato a 14 mesi di reclusione e a L. 200 di multa; don Ostuzzi sia dichiarato responsabile civilmente ed in solido nelle spese.

La difesa

L'avv. Pettoello chiede un'ora di tempo per una breve preparazione. Sono le 15.15 e alle 16.30 si riprende la udienza.

La difesa del giovane avvocato è irruente e violenta. Più che difendere i due imputati pare ch'egli miri ad attaccare l'onorevole Luzzatto contro il quale scende quasi fino all'ingiuria. Nè solamente contro l'on. Luzzatto, ma non risparmia nemmeno coloro ch'egli crede amici del suo avversario.

E nella foga del suo dire va tanto oltre che non solo viene spesso interrotto e apostrofato dall'on. Luzzatto e dall'avv. Bertacioli, ma anche il Presidente lo interrompe invitandolo a moderarsi.

L'avv. Pettoello ha parlato per quasi due ore, esprimendosi sempre con voce fortissima, nè mai abbassando il tono violento del discorso.

Egli ha profittato largamente della relazione della Commissione d'inchiesta e di altri documenti, e v'ha spigolato frasi e appunti di minima importanza per lanciarli contro l'onorev. Luzzatto.

Tutto servì al difensore per porre l'on. Luzzatto sotto una luce sinistra come uomo pubblico.

Chiuse, naturalmente, chiedendo una sentenza di assoluzione per i suoi difesi.

La replica dell'avvocato Bertacioli

Il rappresentante della P. C. avv. Bertacioli, pur non perdendo la sua calma, rispose al suo avversario molto animatamente, ribattendo ad una ad una tutte le ragioni esposte dal difensore. Insistette che citando la relazione della Commissione d'inchiesta, l'avv. Pettoello citava soltanto i brani che gli accomodavano, lasciando da parte altre importanti dichiarazioni.

Conclude affermando che nessuna prova di fatto venne portata contro l'on. Luzzatto.

Breve controreplica

L'avv. Pettoello replica continuando il sistema iniziato che gli procura un'ultima chiamata dal presidente.

Finalmente il processo è chiuso e il presidente annunzia che riprenderà l'udienza alle ore 21 per pronunciare la sentenza.

LA SENTENZA

Il tribunale entra alle 21.30, e il presidente subito dopo dichiarata a-

Alle 23.15 il tribunale rientra e il Presidente legge la sentenza:

Alle 23.15 il tribunale rientra e legge la sentenza:

Emanuele Pellegrini, gerente responsabile del *Corriere del Friuli* è ritenuto colpevole di diffamazione e ingiuria e condannato a 11 MESI e 20 GIORNI DI RECLUSIONE E L. 971 DI MULTA.

Don Attilio Ostuzzi E' ASSOLTO, per non provata reità, ma dichiarato civilmente responsabile responsabile e condannato in solido nelle spese processuali.

La sentenza dovrà essere pubblicata sul *Corriere del Friuli* — nella *Patria del Friuli* e nel *Corriere della Sera*.

CRONACA CITTADINA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 20 ottobre 1913)

Conferma della maestra dell'Ospizio Esposti — Autorizzazione per una lite — Per la manutenzione del ponte in legno sul Tagliamento — Gli alienati durante il mese di agosto — Per la tramvia Pordenone-Oderzo.

— Confermò per l'anno scolastico 1913-14 la signorina Masini Clotilde a maestra della scuola materna annessa all'ospizio degli Esposti, e nominò per l'anno stesso la signorina Varisco Giorgina a maestra della scuola elementare inferiore mista istituita nell'ospizio medesimo.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò la lite per conseguire dai parenti obbligati il rimborso delle dozzine manicomiali per l'alienato Dorgnach Vincenzo di Simon di San Leonardo.

— Nominò cinque nuovi infermieri per il manicomio provinciale.

— Confermò all'impresa Rizzani Leonardo l'appalto della quinquennale manutenzione 1914-1918 del ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, alle condizioni dello scadente contratto, salve leggiere varianti è colla clausola della rescindibilità del contratto nel caso che la strada venisse classificata fra le Nazionali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii manicomi durante il mese di agosto.

Totale complessivo a 31 agosto 1913 n. 1490 ricoverati di cui 809 uomini e 681 donne; e detratti i 75 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia n. 1415 alienati, cioè 58 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 311 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 30 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Deliberò di proporre al Consiglio provinciale nella prossima seduta la concessione di un sussidio chilometrico per la compilazione del progetto di una tramvia Pordenone-Oderzo nella misura votata dalla Provincia di Venezia, nonchè la nomina di una Commissione mista di consiglieri e deputati provinciali per compiere lo studio del problema tramviario in Provincia e determinare le relative sovvenzioni.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Comitato dei pensionati dello Stato

Domenica in Via Belloni ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci del Comitato Provinciale dei Pensionati dello Stato — la quale ha deliberato di inviare al Governo il memoriale presentato dalla presidenza tendente ad ottenere il miglioramento delle condizioni economiche della classe.

Sulla condotta da tenersi nell'attuale momento elettorale, l'assemblea ha deliberato di lasciare ai soci la più ampia libertà di azione.

Scuola dame infermiere della Croce Rossa

Le Signore e Signorine aspiranti al conseguimento del diploma di infermiera sono vivamente interessate di intervenire ad una breve riunione che avrà luogo il giorno di sabato 25 corrente mese, alle quattro pomeridiane, nel solito locale delle scuole di Via Dante, allo scopo di ricevere istruzioni sui prossimi esami teorici e sulla continuazione del tirocinio nei riguardi della pratica.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

La Camera di Commercio avverte che la Commissione Reale per lo studio dei trattati di commercio ha prorogato a tutto il 15 dicembre il termine entro il quale gli interessati potranno rispondere ai questionari ad essi inviati.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

La scienza medica ha fornito uno splendido soggetto per la pellicola che abbiamo potuto ammirare ieri sera al Minerva nel dramma: Il siero del dottor Kean». Fatto emozionante della vita reale che veramente commuove e si leva dell'ordinario — così pure l'assunzione dal vero e la comicissima Scherzo Birbone piacquero moltissimo.

Dobert il celebre imitatore destò sempre il solito entusiasmo e si ebbe una grande quantità di applausi.

Questa sera dopo lo spettacolo cinematografico debutterà la «troupe Variale» composta da quattro ginnasti unici nelle loro splendide creazioni reduci dai trionfi dell'«Eden» di Bologna.

L'egregio artista Dobert questa sera darà la sua serata d'addio con numeri straordinari di varietà.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Bello ed interessante il programma die ieri sera.

Il dramma in due atti: «Il condannato» contiene dei quadri meravigliosi ed è condotto con straordinaria efficacia da valenti artisti.

La commedia brillante: «Leone tradisce la zia» ha un soggetto grazioso e tiene allegro il pubblico durante lo svolgersi di tutte le scene indovinatissime cui va adorna questa bellissima film.

Di grande effetto la cinematografia dal vero a calori: «Pisa ed i suoi monumenti».

Bene l'accompagnamento orchestrale. Oggi il tutto viene replicato.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La campagna elettorale
Il collegio di Perugia in mano dei violenti

ROMA, 20. — E' noto che nel primo collegio di Perugia contro l'on. Gallenga e il collega Bellonci furono lanciati sassi dai partigiani del commendator Galeazzi, ex-funzionario al ministero della guerra, e che entrambi rimasero feriti.

L'on. Gallenga e Bellonci diressero il seguente telegramma alla stampa:

«Il primo collegio di Perugia è in mano dei teppisti e dei pregiudicati, raccolti dal partito del comm. Galeazzi e mandati intorno nei diversi paesi del collegio, ad aggredire i nostri amici che combattono nel nome della democrazia.

«Dodici feriti da parte nostra, nessuno da parte avversaria.

«Dopo molte minaccie oggi la folla furibonda ha adempiuto l'ufficio commessole, devastando il nostro automobile e ferendo al capo, con grosse pietre, noi due.

«Faccia Ella sapere, signor Direttore, per mezzo del suo giornale, che non vi è più battaglia politica, ma contro il nostro partito che combatte per un ideale una furia cieca di malviventi.

F.ti: *Gallenga, Bellonci.*

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da San Severino che ieri nel collegio di Chiaromonte Curti avvennero gravi tumulti. La folla aveva organizzato una dimostrazione ostile all'on. Mendaia. Il delegato Colbertoldo, per disperdere la folla, ordinò una carica alla baionetta. Vi sono stati parecchi feriti, uno dei quali è in gravissimo stato.

Il parere delle suffragiste

ROMA, 29. — Le suffragiste romane hanno tenuto una riunione pro Bissolati.

Esse decisero poi di estendere il loro appoggio agli on. Borghese, Campanozzi e Barzilai.

La disgrazia d'un candidato

ROMA, 20. — Si ha da Vasto che l'on. Ciccarone, mentre tornava dalla stazione di Casabbordino a Vasto in carrozza, questa presso il fiume Simedo, ribaltò travolgendo l'ex-deputato.

Il Ciccarone ebbe il piede destro fratturato e adagiato in una lettiga fu ricondotto a Vasto.

La visita dell'on. Nitti a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO 20. — Il ministro Nitti è giunto qui stamane e si recò, accompagnato dal sottosegretario di stato on. Battaglieri, a visitare i vari stabilimenti industriali della regione. Assistette poi alla colazione offertagli dalla Federazione Industriale di Casale e del Circondario. Indi l'on. Nitti e l'on. Battaglieri si recarono a San Martino e Resignano per inaugurare la scuola agricoltura eretta col lascito Duparia.

Parlarono Battaglieri e Nitti entrambi acclamatissimi. Ritornato a Casale l'on. Nitti visitò altri stabilimenti industriali insieme all'onorev. Battaglieri. Stasera all'albergo «Leon d'Oro» gli fu offerto un banchetto.

La colonna nera disperde i beduini fuggiti dai campi di Talcazà e Sifi Rafa

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che il 15 scorso essendo venuta a conoscenza del comando della quarta divisione che alcuni nemici fuggiti dai campi di Talcazà e di Sifi Rafa si erano riuniti a Zauia Anià all'ovest di Cirene vicino al mare, fu deciso di inviare in ricognizione la colonna nera per finire gli avanzi ormai disorganizzati della resistenza beduina. Partita da Cirene la colonna Latini si diresse su Messa che occupò dopo avere incontrato debole resistenza con poche fucilate.

Il 16 la colonna raggiunse Zauia Ania senza colpo ferire. La sera stessa il capo della Zauia e la maggioranza della popolazione fecero atto di sottomissione. La colonna nera, come è noto, ora sarà sciolta. I battaglioni neri andranno a presiedere stabilmente i centri più importanti della Cirenaica.

La scomparsa di un giovane commerciante a Tripoli

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ha prodotto colà dolorosa impressione la scomparsa del giovane figlio del commerciante Traballese, del quale da ormai due mesi non si hanno notizie. Dopo avere chiesto telegraficamente al padre che trovasi nel Gharian 600 lire che gli furono inviate, ma che egli non ritirò dalla posta, il giovane scomparve improvvisamente senza lasciare traccia alcuna di sè. Egli era impiegato in qualità di contabile presso una ditta commerciale tripolina. Intanto alla questura non risulta che il Traballese sia partito per l'Italia o per altro luogo a meno che non si sia imbarcato clandestinamente.

Il generale Ameglio a Roma
Le sue conferenze coi ministri

ROMA, 20. — Stamane alle 9 il generale Ameglio si è recato a Palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal presidente del consiglio. Il generale si è trattenuto oltre un'ora con l'on. Giolitti. Il generale Ameglio si è quindi recato al ministero delle Colonie ove è stato ricevuto dall'on. Bertolini.

Il raid di ritorno da Napoli a Roma

NAPOLI, 20. — Alle ore 6 in due automobili giungono al campo di Marte i tenenti aviatori Buzzi, Clerici e Alvisi. Appena arrivati essi fanno prove dei motori. Alle 6.16 prende per primo il volo il tenente Buzzi, alle 6.20 il tenente Clerici, alle 6.28 il tenente Alvisi. Stante l'ora mattutina poche persone erano presenti.

ROMA. 20 — Alle ore 8.20 i tenenti aviatori Clerici, Buzzi e Alvisi partiti stamane da Napoli hanno atterrato felicemente al campo di aviazione di Centocelle. Gli aviatori hanno impiegato a compiere il percorso, 2 ore. Hanno detto di avere avuto un tempo calmissimo e di essersi mantenuti a una quota di circa 1500 metri.

Il ritiro delle truppe serbe tronca il conflitto con l'Austria

ROMA, 20. — Commentando la notizia del ritiro delle truppe serbe dai territori occupati dall'Albania, la *Tribuna* scrive che la Serbia ha mostrato di valutare l'importanza europea dei consigli, che dopo il passo dell'Austria le hanno dato i governi di Berlino e di Roma.

Questi consigli non possa trarne in inganno alcuno e tanto meno la Serbia per il loro reale carattere di tutela della tranquillità europea e per il più disinteressato scopo di giovare non solo alla conservazione della pace generale, che all'avevnire stesso della Serbia e alla tranquillità di cui essa pure ha precipuo bisogno per organizzare la vita del nuovo territorio valorosamente conquistato.

VIENNA, 20. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: il segretario generale al ministero degli esteri Stefanovic dichiarò oggi all'incaricato di affari austro-ungarico Storch che l'ordine per lo sgombero dei territori dell'Albania occupati dalle truppe serbe fu deciso ieri a fu trasmesso stamane. Aggiunse che lo sgombero si effettuerà entro il termine fissato di otto giorni. (*Stefani*).

Come la Serbia annuncia la sua accettazione dell'"ultimatum" austriaco

BELGRADO, 20. — Fu pubblicato il seguente comunicato ufficioso. Quando gli albanesi in gran numero penetrarono dall'Albania nel nostro territorio e incendiarono i nostri villaggi massacrando la nostra popolazione e incontrarono le nostre truppe si presero da parte nostra misure per ricacciare il nemico dal nostro territorio. In questa occasione il governo reale volle col suo modo di procedere sino ad oggi dimostrare che egli rispetta i consigli e le decisioni delle grandi potenze e dichiarò ripetutamente che le nostre truppe limiterebbero la loro azione alla difesa del nostro territorio e non farebbero alcuna conquista territoriale. Nello stesso tempo fu da parte nostra dichiarato che, se le nostre truppe penetravano nel territorio albanese e vi occupavano posizioni strategiche ciò accadeva soltanto in via provvisoria e che si ritirerebbero appena la frontiera albanese fosse delimitata dalla commissione internazionale e che l'ordine vi regnerebbe in modo tale che il territorio serbo non corresse pericolo di essere nuovamente violato. Questa dichiarazione del governo reale risponde pienamente ai consigli delle grandi potenze e dimostra chiaramente la attitudine pacifica e corretta della Serbia in tale questione.

Se il governo reale ebbe intenzione con spirito amichevole e nell'interesse della pace definitiva di fare un passo presso alle grandi potenze per la rettifica della sua frontiera verso la nuova Albania questa è una prova dippiù che la Serbia voleva in maniera corretta ed amichevole risolvere la questione, così nell'interesse del governo come in quello dell'Albania. La Serbia dunque dette colla sua attitudine prova sufficiente di non avere intenzione di volere arbitrariamente e per forza modificare la decisione delle grandi potenze. Tuttavia questa intenzione del governo reale che non avrebbe in alcun modo offeso gli interessi di chicchessia non ebbe ancora tempo d'essere attuata che già l'Austria Ungheria ci muove rimproveri. L'Austria Ungheria non contenta della dichiarazione del governo serbo, esige mediante un «ultimatum» che le nostre truppe si ritirino dalla frontiera fissata dalla conferenza di Londra nel termine di otto giorni e in caso contrario prenderà le misure necessarie perchè la sua domanda venga eseguita.

Il governo serbo dopo tale inatteso passo, fedele alla sua politica conciliante e desiderando di dare una nuova prova della sua attitudine corretta e pacifica ordina alle truppe serbe di ritirarsi verso la frontiera fissata dalla conferenza degli ambasciatori di Londra, lasciando la responsabilità di questo atto a coloro che pensano di fortificare in questo modo la fiducia europea nella pace.

Un treno che sprofonda nel fiume
20 morti e 100 feriti

NEW YORK, 20. — Un dispaccio da Miridian (Texas) annuncia che un treno che trasportava una batteria di artiglieria diretto a Miridian è precipitato nel fiume per la rottura di un ponte. Vi sono 20 morti e 100 feriti.

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il cambio per domani è 100.97.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

——x x——

Romanzo di Paul De Carros

Valentino rialzò il vetro e si cacciò in un angolo con un gesto di malumore.

«Evidentemente diceva seco stesso — non era possibile lasciarci sfuggire una simile occasione... Adesso, come affermò il dottore Vernois, siamo padroni della situazione e possiamo farci pagare la piccina al prezzo che vorremo noi... La bambina sarà messa all'incanto... Se il maggior sacrificio sarà disposto a farlo la madre per riaverla, gliela restituiremo contro versamento della somma stabilita... Se, al contrario, la Tremorel, per ereditare offre un più grosso compenso per averne la pelle sarà data soddisfazione a lei...»

Si rivoltò poi, come malcontento, sul sedile e riprese a borbottare:

«Ciò non toglie che questi affari non facciano per me... Un bel bottino anche con qualche rivoltellata o qualche coltellata, mi va più a genio ma portard via bambini è un'operazione ignobile... Prima di tutto con questi mi sento subito intenerire... Un borghese, che difende il proprio sacchetto, lo si può ammazzare senza scrupolo, ma una povera piccina come quella lì.... via!.... bisogna essere una bestia feroce.... Se il dottore vuole davvero che questo affare vada a terminar bene, farà bene a venire al più presto possibile, perchè da me solo non tarderò a piantar lì tutto...

Fortunatamente mi ha data la sua parola d'onore di trovarsi a Lione domani sera... Da quel momento s'incaricherà egli stesso delle trattative..., Io scompaio... preferisco non averci più arte nè parte... E' inutile... coi bambini mi vien subito la tenerezza».

PARTE TERZA

I

— Che c'è Florimondo?

— E' la signorina Des Ollières, che desidera di parlare alla signora baronessa?

— La signorina Des Ollières?...... Ma io sono sempre visibile per lei, diamine! Fatela passare nel salottino e pregatela d'aspettarmi un minuto.

Siccome non era più di un'ora dopo mezzogiorno ed in quel dì la signora De Montescourt, un poco affaticata, si era levata tardi ed aveva negletta la sua toletta, s'affrettò ad obbliarsi, e gettatosi poscia un fazzolettino di trina sui bianchi capelli, scese a ricevere la visitatrice.

Aprendo l'uscio, le parve che la signorina Des Ollières si fosseasciugati gli occhi.

Aprendo l'uscio, le parve che la signorina Des Ollières si fosse asciugati gli occhi.

Vi chiedo scusa di disturbarvi — disse la giovane con voce un po' tremante.

— Ma voi non mi disturbate punto punto, cara Margherita.

— Eh! si... Siete un po' indisposta, me l'ha detto il domestico... Ma avevo tanta urgenza di vedervi... che non volli andarmene senza prima aver parlato con voi... Sembra che il signor Gastone in questo momento sia assente.

— Si, per tutta la giornata...

— Mi rincresce assai perchè avrei desiderato di parlare anche con lui... Voi, cara signora, indovinate senza dubbio la ragione...

La vecchia restò un istante sorpresa e perplessa poi, dopo aver riflettuto, disse:

— Si tratta probabilmente di vostro fratello...

— Infatti, signora, vorrei parlarvi di mio fratello che da otto giorni viene trascinato dai giornali della regione nel fango e non merita questo trattamento.

— Dal momento che l'affermate voi, cara figliuola, non domando di meglio che di crederlo — rispose la baronessa con tono, che non indicava però grande convinzione.

— Raoul, non lo contesto, è leggiero, fannullone e scialacquatore — continuò la giovane — ma sono ben sicura che egli non è come — si pretende, un truffatore ed un falsario... Sono quindi venuta a trovarvi per difenderlo presso di voi... per riabilitarlo... nel caso che la lettura dei giornali v'inducesse a formarvi di lui un giudizio troppo severo. Evidentemente non voglio dire che mio fratello sia scusabile di condurre la vita scioperata, riprovevole che mena a Parigi : una vita, che ha per conseguenza di metterlo nei più crudeli imbarazzi per denaro: ma sono persuasa che i mezzi, cui ha ricorso per procurarsi questo denaro non escono certamente, non oltrepassano quegli innocenti spedienti, quegli strattagemmi, di cui si servono tanti figli di famiglia, senz'essere considerati come delinquenti.

—E' certo — fece evasivamente la vecchia dama — che le apparenze sono spesso peggiori della realtà e che, fidandosi di queste apparenze, qualche volta s'ariva a fare giudizi temerari..

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.93, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.69, Austria [corone] 105.79, Pietroburgo rubli] 269 35, Rumenia [lei] 100.— Nuova York dollari] 5 22, Turchia [lire turche] 23 05

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.52, fine ottobre idem 98 67 idem 3.1[2 0[0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1423. Banca Commer. Ital. 266.—, Credito Ital. 544 50, Ferrovie Medit 1462.— Navig. Gen. It. 420.—, Società Veneta 124.60

Azioni: Londra 15 05, Svizzera 100 75.

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita: Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 98 45, id. id. fine ottobre 98 65 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1423. — Banca Commer. Ital. 839.50 Credito Ital. 546. — Ferrovie Merid. 525.—, id. Medit. 265 —. Nav. Gen. Ital. 4 8 =, Raff. Ligure Lombarda 316.50 Acciaierie Terni, 1503 Eridania 630 50. Ansaldo Armstrong e C. 278.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0[0 97.50. Italiana 3. 1[2 0[0 87.25. Cambio Londra a vista 25.28. Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 72 3[4 Obblig. Ferr. Lombarde 260.—, Cambio su Italia 1 99 Rendita Turca 86 4. Rend. Russa 4891 42 4 id. 1906 102 25. id. 1900 91.05, Portoghese 63.4, Banca Commerciale 813 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10. O. 6.5 D 8 10 A. 10.14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 16.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.40, 10.10, D. 11.25, A. 13.10 D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.43, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20,

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.34, 9.25, 12.52, 15.30 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.19 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13 35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19